

Spettacoli

(C) Il Messaggero S.p.A. | ID: 00070799 | IP: 93.62.51.98

**BILL MURRAY
AVRÀ UNA PARTE
NEL NUOVO
GHOSTBUSTER 3**



Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

M | **MACRO**

Giovedì 13 Agosto 2015
www.ilmessaggero.it

Ultimi ciak a Madrid per le riprese di "Silencio", ventesimo film di Pedro Almodóvar che spiega: «Sarà un dramma meno barocco»

«Torno al cinema delle mie chicas»

IL COLLOQUIO

MADRID

Gli sguardi di un centinaio fra comparse e curiosi seguono la protagonista, che cammina come alla deriva sul marciapiede, prima di infilare l'ingresso dell'edificio al numero 19 di calle Fernando VI. Gli ultimi ciak per le riprese di *Silencio*, il film numero 20 di Pedro Almodóvar, hanno messo in subbuglio il quartiere madrileño di Chueca, sonnecchiante nella canicola agostana, dove ancora sopravvivono negozi vintage, con in vetrina gli abiti stravaganti, fra l'estetica pop e punk, che ricordano gli eccessi della Movida e l'esplosione dell'individualismo creativo con cui Madrid celebrò l'euforia della libertà dopo i bui anni della dittatura.

Nel fine settimana, l'intera strada pullulava di fantasie piccassiane e tagli postmoderni indossati da una varia umanità sotto i potenti fari del set. Mentre Almodóvar, in polo arancio e coi capelli imbiancati e arruffati, restava inaccessibile, concentrato sulle immagini delle sequenze. Dopo la commedia grottesca *Gli amanti passeggeri*, con *Silencio* il regista di 65 anni di Calatrava, torna a «un oscuro dramma dell'universo femminile, ma non allo stile manchego, sarà meno barocco e con meno spazio per lo humour e l'ironia», per dirla con le sue parole. «Voglio un dramma senza grida, lontano dagli altri miei film di questo genere, come *Tutto su mia madre* o *Tacchi a spillo*», aveva spiegato

Almodóvar all'inizio delle riprese.

Da maggio, per 12 settimane, lo hanno assorbito totalmente: «Il mio unico pensiero è avere ogni giorno il fiato necessario per affrontare ogni piano-sequenza». E lo hanno portato con troupe dal nord al sud della penisola: da Ares, un porticciolo di marinari delle Rias Altas galiziane, in provincia della Coruña, ai maestosi picchi dei Pirenei aragonesi, fin giù alla Sierra de Huelva, nel profondo sud andaluso, per culminare a Madrid, nell'orizzonte della Meseta castigliana.

METAFORE

«Sono paesaggi come metafore e personaggi, le distanze sono molto importanti in questo caso», osserva il regista, come sempre deciso a mantenere un alone di mistero fino alla presentazione della pellicola nelle sale. Si sa che il film è «un ritorno al cinema delle donne» almodovariano. Di nuovo, un mondo che pullula di madri, figlie, vicine di casa e padri assenti. Di nuovo una donna, Julieta, che lotta per sopravvivere, sull'orlo della follia, anche se con poco in comune con la Carmen Maura di *Donne sull'orlo di una crisi di nervi*, che rifletteva la sublime follia della Mo-

**NEL QUARTIERE
DI CHUECA, LA STORIA
DI 30 ANNI DELLA VITA
DELLA PROTAGONISTA
INTERPRETATA
DA SUAREZ E UGUARTE**

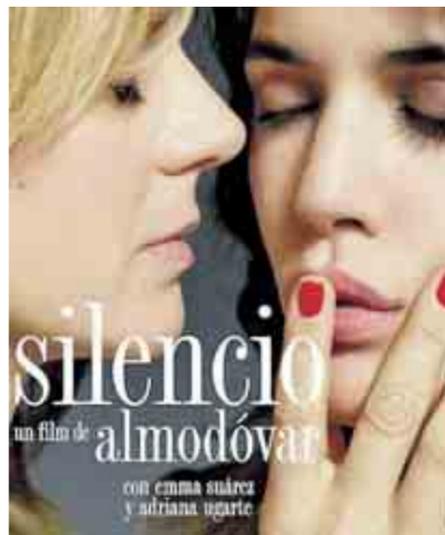
vida.

La storia narra trent'anni della vita della protagonista, nei cui ruoli si alternano Emma Suarez e Adriana Uguarte, nuove "chicas Almodovar", accanto a una veterana come Rossy de Palma, scoperta dal regista de La Mancha ne *La legge del desiderio* e, da allora, interprete di una dozzina di suoi film. Dagli anni '80 all'attualità, scorrono il presente e il passato di una donna segnata dall'abbandono, dal dolore e da una serie di viaggi decisivi, «perché in ognuno di essi abbandona qualcuno o qualcosa importante della sua vita», assicurava il regista con due Oscar all'attivo. «Fra tutti, un abbandono è essenziale: quello della figlia adolescente, che Julieta si lascia dietro senza un motivo evidente. Il silenzio del titolo si riferisce a quello della madre e poi a quello della figlia», ha svelato il regista.

Il destino inevitabile, il complesso di colpa, il mistero insondabile che ci fa abbandonare chi amiamo e il dolore provocato nella vittima, i motori della storia. Che vede, nei ruoli secondari, Inma Cuesta, amica fedele e infedele di Julieta; Natalia Poza, che rappresenta «l'intransigenza morale»; Pilar Castro «casuale compagna di viaggio»; Michele Jenner, «l'amica dell'infanzia»; David Grandinetti, «l'amante adulto», uno dei pochi personaggi maschili, con Joaquin Notario, nei panni del padre di Julieta. Almodóvar ha battuto l'ultimo ciak. Poi romperà il silenzio, per dire ancora una volta tutto sulle donne.

Paola Del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra il regista che ha ambientato il film dagli anni Ottanta a oggi, sul set madrileño. Accanto il manifesto di "Silencio". Set anche nei Pirenei e in Andalusia

Meryl Streep su RaiUno si confessa con Monda

INTERVISTE

Meryl Streep si confessa a cuore aperto ad Antonio Monda, lo scrittore e neodirettore della Festa di Roma. La regina delle attrici, tre Oscar e 19 nomination, sarà la protagonista, domani sera alle 23.45 su RaiUno, della prima intervista di "Le conversazioni Close Up", il format televisivo scaturito dal festival letterario "Le Conversazioni" ideato dallo stesso Monda e Daniele Azzolini, finora ospitato a Capri, New York, Roma e Bogotà e ormai arrivato al decimo anno.

LA ROCKSTAR

Meryl è attesa nei cinema il 10 settembre, mattatrice (accanto alla figlia Marnie Gummer) del film di Jonathan Demme *Dove eravamo rimasti*, in cui interpreta una matura rockstar dalla vita familiare disastrosa. E suona dal vivo la chitarra elettrica: uno spettacolo da non perdere e, all'orizzonte, una più che probabile ventesima nomination.

Nel corso della stessa serata, andrà in onda a Le conversazioni Close Up l'intervista di Monda a Gay Talese, celebrato scrittore di romanzi come *Onora il padre* e racconti (*Frank Sinatra ha il raffreddore*) che hanno fatto di lui il padre indiscusso del New Journalism.

I PROTAGONISTI

Venerdì 21 agosto, alle 23.20 sempre su RaiUno, per la seconda puntata della trasmissione, Monda converserà con altri due protagonisti della cultura americana. Il primo è l'attore John Turturro, 58 anni, eroe del miglior cinema indipendente (dei fratelli Coen, di Spike Lee) e appena applaudito in due film italiani, in cui recita nella nostra lingua: *Mia madre* di Nanni Moretti e *Tempo incerto con probabili schiarite* di Marco Pontecorvo. Il secondo intervistato è lo scrittore Paul Auster, 68 anni, autore "di culto" che ha firmato la *Trilogia di New York* e altri romanzi di successo come *Viaggi nello scriptorium*, *Invisibile*, *Sunset Park*.

Il festival Le Conversazioni celebra dal 2006 i protagonisti della cultura internazionale. Tra gli ospiti di Monda nelle dieci edizioni: Don DeLillo, Jonathan Franzen, Jeffrey Eugenides, Annie Proulx, Ian McEwan, Chuck Palahniuk, Renzo Piano, Patrick McGrath, Michael Ondaatje, Marina Abramovic, Salman Rushdie, E.L. Doctorow, Martin Amis, Jonathan Safran Foer, David Foster Wallace.

GI. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monda e Meryl Streep

Addio a Uggie, cane da Oscar di "The Artist"

IL FENOMENO

Ha commosso il pubblico del mondo intero, si è aggiudicato i premi più prestigiosi, ha impresso come una vera star le sue orme sulla Walk of Fame davanti al Chinese Theater di Hollywood. E ora, stroncato da un tumore alla prostata, se n'è andato Uggie, il cane di *The Artist*, il film mutuo di Michel Hazanavicius che nel 2012 vinse cinque Oscar. Era un jack russel, aveva 13 anni e viveva a Los Angeles. Seguito amovolvamente dagli addestratori Omar Von Muller e Sarah Clifford, l'animale si era ritirato dal cinema tre anni fa dopo aver vinto il Palm Dog a Cannes nel 2011 e l'anno dopo il Golden Collar.

Uggie era una celebrità planetaria e la sua sagoma scattante e birichina, sempre accostata ai protagonisti Jean Dujardin e Bérénice Bejo, resta indelebilmente associata allo strepitoso film in bianco e nero di Hazanavicius e negli ultimi anni ha fatto impennare la vendita di jack russel un po' dappertutto. Dopo *The Artist*, il piccolo divo a quattro zampe aveva "interpretato" un altro film, *Come l'acqua per gli elefanti*, al fianco di Re-

ese Witherspoon. Poi, stanco e malato, aveva dovuto ritirarsi dalle scene ma il pubblico non l'aveva dimenticato.

IMMAGINARIO

Uggie è solo l'ultimo cane "nato" sullo schermo ed entrato di prepotenza nell'immaginario collettivo. La storia del cinema e della tv è costellata di animali capaci di rubare la scena agli attori e in carne e ossa. A cominciare da Rin Tin Tin, il pastore tedesco protagonista di molti film e serie televisive: trovato nel 1918 da un soldato americano in un canile francese bombardato, poi portato a Los Angeles e addestrato, venne "scritturato" dal produttore Darryl F. Zanuck e costruì una lunga carriera di "attore" prima di andarsene nel 1932.

Ma il cane-divo più famoso della storia è senz'altro Lassie, il colli che nel 1943 accompagnò i primi passi di attrice di Liz Taylor nel film *Torna a casa, Lassie*. In tempi più recenti, nel 1989, il pastore tedesco di nome Rando ha fatto da spalla a Jim Belushi nella commedia *Poliziotto a quattro zampe* e un cane di razza Dogue de Bordeaux ha diviso la scena con Tom Hanks in *Turner il casi-*



SUPERSTAR
Il cane Uggie in posa davanti al poster di "The Artist"

**CINEMA E DIVI
A QUATTRO ZAMPE
DA LESSIE AI FILM
DELLA SERIE BEETHOVEN
E HACHIKO IN COPPIA
CON RICHARD GERE**

naro. Negli anni Novanta, intere famiglie avrebbero affollato i cinema in cui si davano i sei film della serie *Beethoven*, protagonista un San Bernardo irresistibile e combinaguai. Mentre il danese Brutus è stato il mattatore della commedia *Quattro bassotti per un danese*.

Cinema e cani è un binomio che non ha mai conosciuto crisi. Tra le ultime star a quattro zampe, va ricordato Hachiko (razza Akita) che accanto a Richard Gere ha interpretato il commoventissimo film che porta il suo nome, ispira-

to a una storia vera: quella di un animale che per dieci anni continuò ad aspettare alla stazione l'impossibile ritorno del padrone, un professore universitario morto di ictus. E il recente successo di Belle e Sébastien si deve anche al cane dei Pirenei al centro di tante avventure sulle montagne insieme con il padroncino.

IN TV

Ma i cani prodigio hanno imperversato anche in tv. Superstar della categoria è il Commissario Rex, superbo pastore tedesco che tiene banco dal 1994 nella fortunata serie poliziesca, nata in Austria ma nelle ultime puntate "emigrata" a Roma. E chi ha la memoria lunga ricorderà che uno dei personaggi di culto della trasmissione Drive In, trent'anni fa, era una cockerina chiamata Has Fidanken. Divideva gli applausi con le prime maggiorate della tv facendo da spalla ai giovanissimi Ezio Greggio e Gianfranco D'Angelo. Proprio D'Angelo, 78 anni, ha presentato qualche mese fa a Italia's got talent l'erede dell'animale. E tra tanti sorrisi si sono visti molti occhi lucidi.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA